

# BAIRIDULA

# La Geometria della Luce

10 maggio - 2 agosto 2019



# L'immagine come strumento di conoscenza

# **Monica Bonollo**

Bardula è un'artista che ben si innesta nelle ricerche del '900, da cui trae linfa per far germogliare le nuove forme espressive di inizio millennio.

I suoi riferimenti storici provengono da più ambiti: il più evidente e vicino è l'articolato percorso dell'arte ottico cinetica, ma nel suo approccio costruttivista si ispira anche all'astrazione geometrica e all'arte concreta. Si potrebbe sicuramente fare riferimento agli studi rinascimentali sul dispositivo prospettico, alle loro premesse teoriche e ai loro vertiginosi esiti nelle anamorfosi barocche e nei trompe-l'œil.

Ci si potrebbe dilungare molto sulla provenienza dei diversi contributi rintracciabili nel suo lavoro, ma è sicuramente molto più interessante e significativo cercare di comprendere come, partendo dagli esiti dei molti artisti che l'hanno preceduta, sia arrivata a costruire un suo percorso originale, realizzando opere di grande impatto sia visivo che concettuale. Le opere di Bardula stimolano una forte curiosità sui possibili futuri sviluppi del suo lavoro. Come se l'artista stesse tracciando dei percorsi che lasciano intravedere possibili direzioni del futuro.

E' senza dubbio molto evidente l'affinità con l'arte ottico cinetica. Stupisce la profondissima conoscenza delle ricerche dei suoi predecessori e la grande sapienza con cui utilizza i risultati delle loro sperimentazioni. In molte opere possiamo ritrovare l'eco di Vasarely o di Careaga, il desiderio e l'abilità di ricavare la terza dimensione da opere bidimensionali, di ottenere profondità dalla superficie, di mettere in scena l'ambiguità tra spazio pittorico e spazio dell'osservatore. La padronanza dell'uso del colore e del colore-luce ricorda l'abilità singolare di Garcia Rossi. La ricerca dello spazio moltiplicato, della profondità che non ha fine, ci riportano con la mente ai ludoscopi di Paolo Scirpa.

Fondamentali sono anche lo studio del punto di vista dell'osservatore e l'importanza del rapporto che l'opera intrattiene con lo spettatore tramite la complicità dell'occhio. La stessa opera vista frontalmente e di lato si trasforma sotto il nostro squardo incredulo.

Bardula sviluppa inoltre in gran parte delle sue opere anche la ricerca sul movimento intrinseco. Le immagini sono instabili, pervase da una vibrazione continua, in perpetuo movimento virtuale (rintracciamo gli echi di Stein, Le Parc, Wilding, e molti altri).

Maneggiando con grande abilità i meccanismi percettivi e le dinamiche della visione, indagate a fondo nel '900 da psicologi e artisti, Bardula piega alle sue esigenze in modo estremamente raffinato le più innovative tecnologie del momento (non solo hardware e software ma anche i materiali usati) per arrivare a risultati inediti e in piena sintonia con il suo tempo.

Oltre al serrato dialogo con chi l'ha preceduta, Bardula intrattiene un rapporto interlocutorio con la scienza. Il dialogo fra arte e scienza, mediato dalla tecnologia, sembra essere il contesto più significativo entro il quale l'artista

svolge la sua ricerca.

Con le sue opere ingaggia un confronto con le questioni importanti e ancora aperte della scienza contemporanea. Propone delle suggestioni per consentire la prosecuzione del dialogo, facendo presagire possibili ulteriori sviluppi.

Ma va fatta una premessa. La ricerca di Bardula è garantita da una profonda conoscenza della geometria e della matematica, che la sostengono nella sua indagine spinta verso gli abissi: i limiti conosciuti dell'immagine e della realtà visibile. E'la sua personale ricerca sulla conoscenza, perché non c'è conoscenza senza un linguaggio che la rappresenti. E sappiamo che negli esseri umani la vista è il canale preferenziale di interazione con la realtà. La rappresentazione visiva è sempre il linguaggio più efficace sulla strada della comprensione.

Qualche settimana fa, il 10 aprile 2019, un numeroso gruppo di scienziati ha mostrato al mondo la prima immagine di un "buco nero". L'immagine è il risultato di anni di osservazioni e di elaborazione dati, a seguito e a verifica di ipotesi di esistenza formulate solamente attraverso calcoli matematici. Un "buco nero" è per definizione invisibile, in quanto attrae dentro di sé tutto quanto gli sta attorno, materia e luce, che a causa dell'intensa forza gravitazionale non è più in grado di uscire. Non emettendo luce il buco nero non è percepibile attraverso la vista. E' visibile invece l'"orizzonte degli eventi" che lo delimita, cioè il vortice incandescente di polveri e gas che si avvolge a spirale per cadere verso il suo centro, in un viaggio senza ritorno. In questa occasione è stato detto: "Quello che stiamo vedendo è la prova di un orizzonte degli eventi. Ora abbiamo le prove visive di un buco nero".

I buchi neri sono attualmente gli enti più estremi che si possano immaginare. Rappresentano la frontiera della conoscenza dell'universo e con esso della realtà.

Ebbene l'attività di Bardula sembra focalizzarsi proprio nel tentativo di dare forma visiva a ciò che è invisibile o difficilmente visualizzabile, e trovare un linguaggio, un "dispositivo tecnologico" in grado di farlo.

"Atomium", "Event Horizon", "Beyond Hyperspace", "Waves", "Ice", "Starry Night", "Ripple", "Möbius", i titoli delle opere di Bardula rimandano già al mondo della Fisica, dalla scala atomica a quella dell'universo, dalla meccanica quantistica alla teoria gravitazionale della relatività. E' dichiarata l'attenzione per atomi, molecole, forme organiche, formazioni cosmiche, per le forze che agiscono su di esse, così come per forme e figure che le rappresentano: "Purple Explosion", "Carrés Etirés", Carrés Eclatés", ...

Anche quando dedica le opere ai suoi ideali maestri, Vasarely e Le Parc, in "To Victor" l'artista sta visualizzando il tessuto spazio temporale di Einstein e in "Hommage à Julio Le Parc" sta guardando in faccia il "mostro", il "buco nero", l'"ignoto". "Interférence Bleue - Hommage à Julio Le Parc" è la rappresentazione visiva della forza e dell'inquietudine del nostro conoscere.

E' impossibile fissare l'attenzione visiva sul centro dell'immagine di quest'opera, o sui bordi. Entrambi sono in continuo movimento, si trasformano incessantemente. L'osservatore non è in grado di mantenere fisso l'occhio su di essi, perché il suo sguardo viene continuamente deviato verso altri punti. Fissando il mostro negli occhi l'abisso si dilata, mangiandosi parte del colore, e i bordi si restringono rimpicciolendo la figura. Tutta la figura è attraversata dal movimento di un'onda lenta ma inesorabile.

L'originalità del percorso di Bardula si colloca nel tentativo di indagare e dare rappresentazione alla complessità del concetto di spazio a tutte le scale e in

tutte le accezioni.

Dallo spazio geometrico e matematico usato come strumento, allo spazio architettonico (si fa riferimento per questo alle sculture e istallazioni) in cui riflette sugli elementi e sulle loro relazioni per strutturare uno spazio tridimensionale, un ambiente in cui la luce è fondamentale per la sua costituzione.

Lo spazio inteso come universo, ciò che costituisce la realtà, ciò che conosciamo della realtà e ciò che ci è ancora ignoto.

L'iperspazio, l'aldilà inteso come desiderio di andare oltre l'universo conosciuto, di scoprire nuove dimensioni e nuove "forme" dell'esistenza.

Altro punto critico indagato: il passaggio fra le diverse dimensioni, da 2 a 3, da 3 a 4, oltre la quarta verso altre ipotetiche dimensioni. Questo passaggio rappresenta sempre un faticoso salto cognitivo. Cosa c'è dentro o al di là del buco nero? C'è un passaggio verso numerose altre dimensioni, verso altri universi?

E ciò che rende così vibranti e in continua trasformazione le sue opere è la forte consapevolezza che lo spazio non è immobile, non può essere separato dal tempo ed è quindi pervaso dal movimento.

Una riflessione va fatta anche sulla luce, che gioca un ruolo essenziale nelle opere di Bardula. La luce viene usata come energia, come ciò che dà forma alla materia, e anche come onda elettromagnetica, grazie alla quale percepiamo quello che ci sta attorno. La luce viene intesa come mezzo possibile di conoscenza.

Le opere di Bardula hanno in sé una grande forza attrattiva, è l'attrazione vertiginosa verso l'ignoto, la curiosità che ci spinge oltre lo spazio conosciuto. Tramite gli strumenti più razionali a sua disposizione, la matematica e la geometria, l'artista ci conduce verso ciò che non è conosciuto, per indagarlo e per farlo emergere alla nostra vista.

Lo fa attraverso l'interazione di coppie di opposti: luce-oscurità, superficie-profondità, esterno-interno, visibile-non visibile, noto-ignoto.

La razionalità, la superficie, il visibile, il mondo conosciuto dialogano con la profondità, l'oscurità, l'ignoto. Le nostre certezze, il nostro equilibrio e la nostra serenità devono confrontarsi continuamente con l'incertezza, il turbamento, lo squilibrio provocati dalla consapevolezza dei limiti della nostra conoscenza. L'opera "Ouroboros", il serpente che si morde la coda, il cerchio senza inizio né fine, apparentemente immobile ma in eterno movimento, rappresenta l'energia universale che divora e rigenera se stessa, che si consuma e si rinnova di continuo, l'unità e la totalità del tutto.

Qual è il nuovo apporto di Bardula rispetto agli approcci geometrico-costruttivisti del'900? L'intenzione di partenza non è più quella, così fortemente sentita nel secolo scorso, di contrapporre metodi e tecniche oggettive di rappresentazione all'espressione artistica individuale e soggettiva. Il suo è un tentativo, collocato nel punto di intersezione fra discipline diverse, di unire le forze per tracciare strade non ancora percorse e suggerire nuove ipotesi.

Attraverso i principali strumenti della razionalità Bardula ci spinge ai limiti stessi della ragione e della conoscenza per condurci verso altre possibili dimensioni dell'esistenza.

# The image as a medium of knowledge

# **Monica Bonollo**

Bardula is an artist well grafted into the movements of the 20th century, from which she drew sap to bring forth the new expressive forms of the 21st.

Her historical references originate from a number of areas, the most evident and closest being the complex paths of kinetic optical art. But in her constructivist approach she also gets inspiration from geometric abstraction and concrete art. A reference could certainly also be made to Renaissance studies of the perspective device, to their theoretical premises and to their vertiginous effects in baroque anamorphoses and trompe l'oeil.

There would be much to say about the sources of the manifold contributions to be found in her output. However it is certainly much more interesting and significant to try to realise how, from the accomplishments of the many artists that have preceded her, she has managed, by creating works of great visual and conceptual impact, to forge her own original way forward. Bardula's output kindles our curiosity about her later developments, as if she were signposting glimpses of possible directions of future.

Her affinity with optical kinetic art is undoubtedly much in evidence. One is amazed by her profound knowledge of the work done by her predecessors, and by the wisdom with which she adopts the results of their experiments. Many of her works reveal echoes of Vasarely or Careaga, in her desire and ability to conjure a third dimension from two-dimensional works, depth from surface, and to highlight the ambiguity existing between pictorial space and that of the observer. Her command of colour and of colour-light is reminiscent of Garcia Rossi's remarkable gifts, whilst her search for multiplied space and endless depth recall Paolo Scirpa's ludoscopes.

Also fundamental are the artist's concern for the observer's point of view, for the importance of the relationship between the work and the spectator, by the complicity of eye. The same work, viewed from the front and from the side, is transformed beneath our incredulous gaze.

In much of her output Bardula also develops a study of intrinsic movement. Her images are unstable, pervaded by a continuous vibration, in perpetual virtual motion (with echoes of Stein, Le Parc, Wilding and many others).

Through her expert handling of the perceptive mechanisms and dynamics of vision, as researched in depth during the twentieth century by psychologists and artists, Bardula with the utmost subtlety bends to her own needs the latest innovative technologies (not only hardware and software but also the materials used) to accomplish unprecedented results that are also fully in harmony with her time.

Besides this rapport with her predecessors, Bardula maintains a close relationship with science. A dialogue between art and science, mediated by technology, seems to provide the most meaningful context in which to develop her work.

She engages in a confrontation with the major and still open issues of contemporary science, offering suggestions on how to continue that dialogue while hinting at possible further developments.

But a foreword is needed here. Bardula's work is backed by a profound knowledge of geometry and mathematics, which underpin her explorations of abysses: the known limits of the image and of visible reality. This is her personal quest for knowledge, since there can be no knowledge without a language to represent it. We know moreover that for human beings sight is the favoured channel of interaction with reality. Visual representation is always the most effective idiom in the road to comprehension.

A few weeks ago, on 10 April 2019, a sizeable group of scientists showed the world the first image of a "black hole". That image is the result of years of observations and processing of data, of following up and verifying hypothetical existences formulated only through mathematical calculations. A "black hole" is by definition invisible, in that it sucks in everything around it, matter and light, which due to the force of gravity can no longer get out. Since it emits no light, the black hole cannot be perceived through sight. Visible instead is the "horizon of events" that delimits it: the incandescent swirl of dusts and gases that spiral towards its centre, in a journey of no return. On this occasion it was said that "What we are seeing is proof of a horizon of events. Now we have the visual proof of a black hole".

Black holes are today the most extreme entities imaginable. They represent the frontier of our knowledge of the universe, and with it, of reality.

So, Bardula's work seems to focus precisely on the attempt to give visual form to what is invisible or hard to visualize, and to find a language, a "technological device", capable of doing so.

The titles of Bardula's works - "Atomium", "Event Horizon", "Beyond Hyperspace", "Waves", "Ice", "Starry Night", "Ripple" and "Möbius" - already refer to the world of Physics, from the atomic scale to that of the universe, from quantum mechanics to the gravitational theory of relativity. There is a declared attention to atoms and molecules, organic forms and cosmic formations, and to the forces that act upon them, as also to forms and figures that represent them: "Purple Explosion", "Carrés Etirés", Carrés Eclatés", ...

When dedicating works to her ideal masters, Vasarely and Le Parc, in "To Victor" she is visualizing Einstein's time-space fabric, and in "Hommage à Julio Le Parc", she is staring into the face of the "monster", the "black hole" and the "unknown". "Interférence Bleue – Hommage à Le Parc" is a visual representation of the power and uneasiness of our knowledge.

Try fastening your visual attention on the centre of the image, or its edges. Both are in constant motion, incessantly transformed. The spectator cannot keep their eye on them, because their gaze is continually diverted towards other points. If we stare hard at the monster, the abyss dilates, eating up part of the colour; the edges shrink, making the figure smaller. And the whole figure is swept by the movement of a slow but inexorable wave.

The originality of Bardula's art lies in her attempt to survey and to represent the complexity of the concept of space, at every scale and in all its accepted meanings.

This occurs from geometric and mathematical space used as a medium, to architectural space (with reference to the sculptures and installations), in which she reflects on the elements and on their relationships to build a three-dimensional space, an environment in which light is fundamental to its structure.

Where space is intended as universe, as what constitutes reality, as what we know about reality and what we still don't.

Hyperspace, the beyond, is treated as the desire to reach beyond the known universe, to discover new dimensions and fresh "forms" of existence.

The passage between dimensions, from 2 to 3 and 3 to 4, and beyond the fourth towards other hypothetical dimensions, also represents an arduous cognitive leap. What is inside or beyond the black hole? Is there a passage to other dimensions, towards other universes?

And what makes Bardula's works so vibrant and constantly transformed is her keen awareness that space is not immobile, cannot be separated from time and is therefore pervaded by movement.

We should also reflect on the question of light, which plays an essential role in Bardula's works.

Light is deployed as energy, as what lends form to matter; and also as an electromagnetic wave that enables us to perceive our surroundings. Light is intended as a possible means of knowledge.

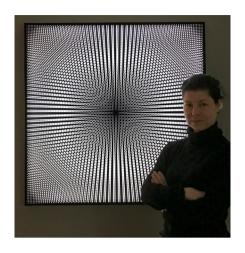
Bardula's works contain a remarkable force of attraction, a vertiginous attraction towards the unknown, with a curiosity that propels us beyond known space. Through the most rational media at her disposal - mathematics and geometry - she leads us into the unknown, in order to survey it or to bring it into view.

She does this through interacting and contrasting pairs of opposites: light-darkness, surface-depth, external-internal, visible-invisible, known-unknown. Rationality, surface, the visible and the known world relate to depth and darkness, the unknown. Our certainties, our equilibrium and calmness, are constantly confronted with the uncertainty, trouble and imbalance caused by the awareness of the limits of our knowledge.

Her work titled "Ouroboros", with the snake biting its tail and the circle without a beginning or end, is seemingly immobile. But it is actually in everlasting movement, representing the universal energy that devours and regenerates and forever consumes and renews itself, in the unity and totality of everything. What is Bardula's new contribution to the geometric-constructivist approaches of the 20th century? The artist's point of departure is no longer to pit objective methods and techniques of representation against individual and subjective expression. Hers is an attempt, situated at the intersection between different disciplines, to join their forces in pursuit of fresh avenues and to suggest hypotheses.

Through the principal media of rationality, mathematics and geometry, Bardula ventures to the very limits of reason and knowledge, towards other possible dimensions of existence.

# BARDULA



# **Biografia**

Zurigo 1965

Bardula è lo pseudonimo dell'artista Ludmilla Baczynsky, nata a Zurigo nel 1965 da padre ucraino e madre belga. Vissuta in Belgio fino al 1993, si trasferisce prima a New York dove rimane fino al 2002, e infine a Parigi, dove tutt'ora vive e lavora.

Dopo la formazione come orafo e argentiere alla Royal Academy of Fine Arts di Anversa e in diversi laboratori di gioielli, nei primi anni '90 Bardula lavora a Bruxelles e Anversa, creando oggetti realizzati in metalli preziosi. L'aspetto funzionale, di importanza marginale, serve a Bardula come occasione per approfondire la sua ricerca formale. Un oggetto non è progettato per essere usato, così come un gioiello non è necessariamente realizzato per essere indossato. Lo scopo è quello di creare una relazione tra forma, materia, luce e spazio, tramite la trasformazione della materia in una forma che non ha altro scopo al di fuori di sé stessa.

Bardula lascia Bruxelles per trasferirsi a New York nel 1993, dove rimane per 10 anni. Le fondamenta del suo lavoro attuale vengono gettate durante questo periodo a New York, con la creazione di sculture in struttura metallica, spogliate completamente dalla loro funzione, e rese astratte. Questo approccio costruttivista - in cui i volumi lasciano posto agli spazi, la loro composizione architettonica e la ricerca sulla trasparenza e la gravità - ricorda la Bauhaus e l'Arte Concreta, con risonanze cinetiche.

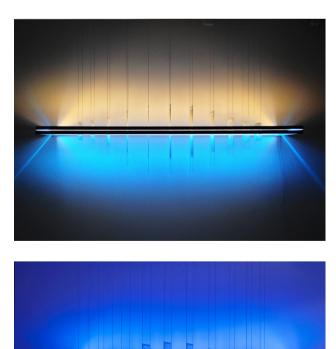
Nonostante l'influenza e l'affinità con l'Astrazione Geometrica e l'Arte Costruttivista, l'artista segue questo percorso senza alcuna adesione deliberata ad un movimento artistico, favorendo la sua ricerca attraverso una forte introspezione necessaria alla maturazione del suo lavoro, per un periodo di oltre 25 anni.

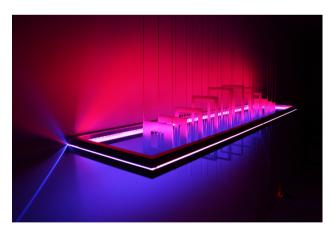
Bardula ha inoltre realizzato negli ultimi dieci anni *Kinetic Light*, installazioni permanenti a New York, Città del Messico, Stoccolma e Mosca per "Moncler" e per "Baccarat" a New York.

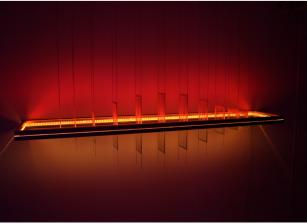


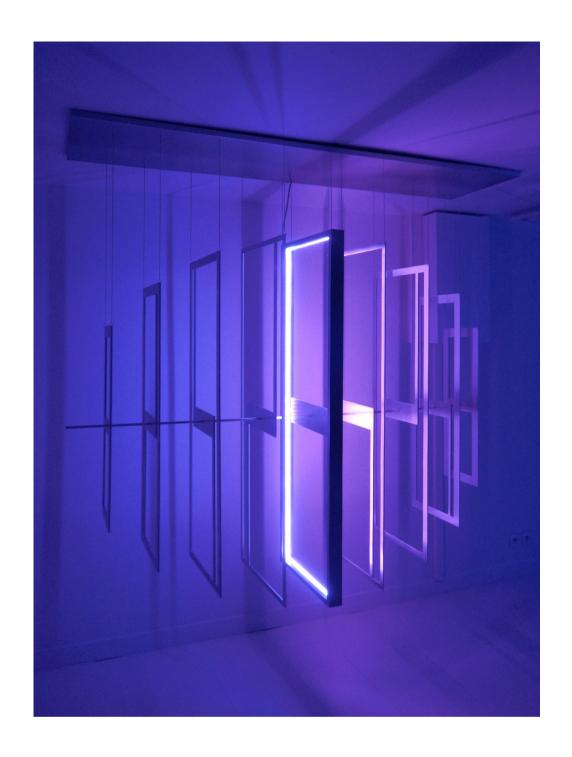
**Narrows**, scultura luminosa, 2013 alluminio spazzolato a mano e LED RGB interattivo, 120 x 180 x 40 cm

5 immagini della stessa opera con diverse combinazioni di colore





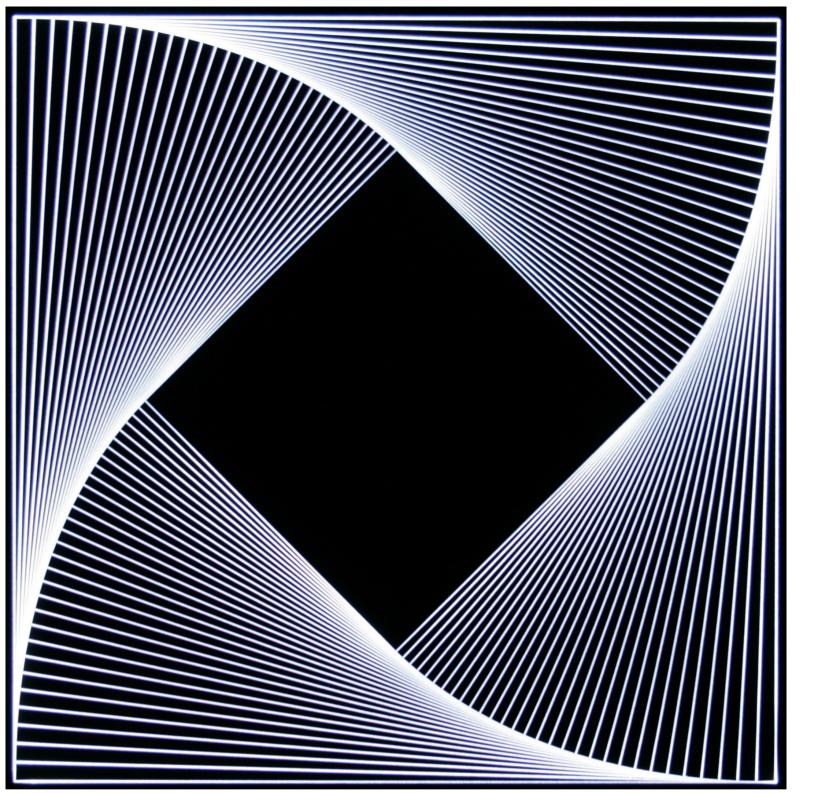


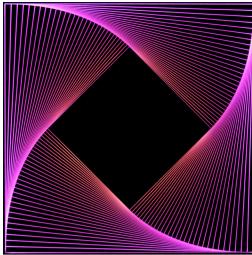


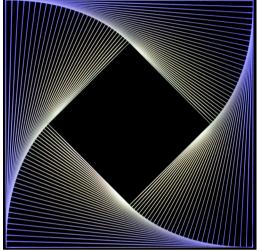


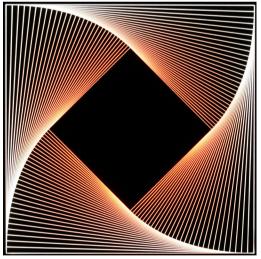
**XCube**, scultura luminosa, 2013 alluminio spazzolato a mano e LED RGB interattivo, 170 x 170 x 50 cm



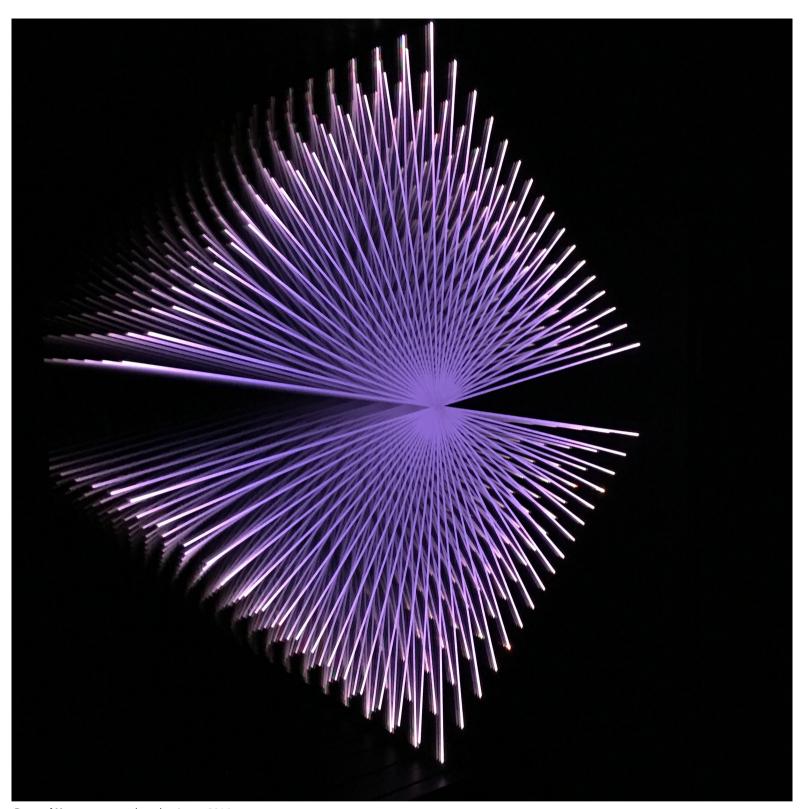


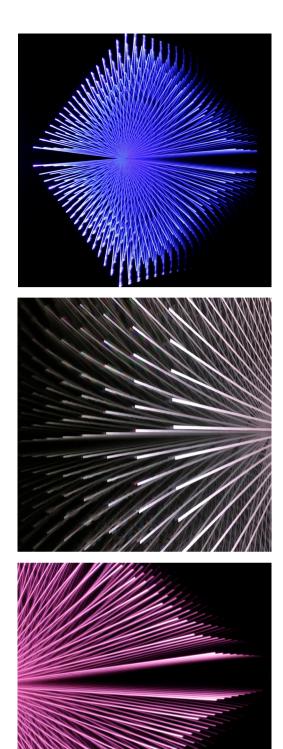




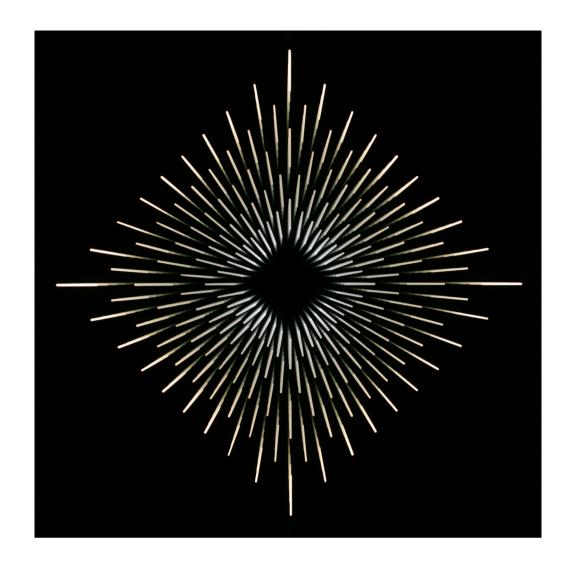


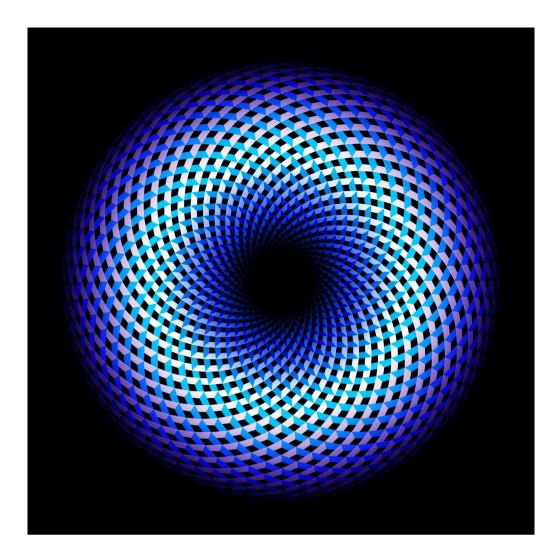
**Square**, scultura luminosa, 2015 inchiostro su plexiglas, LED, ottone, 80 x 80 x 2,5 cm Immagini di opere diverse

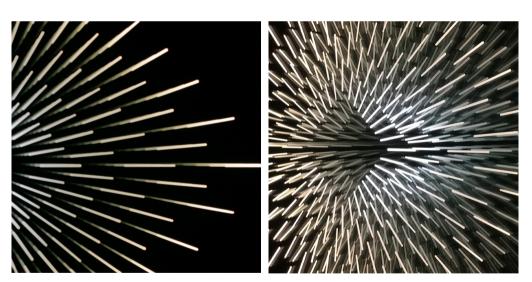


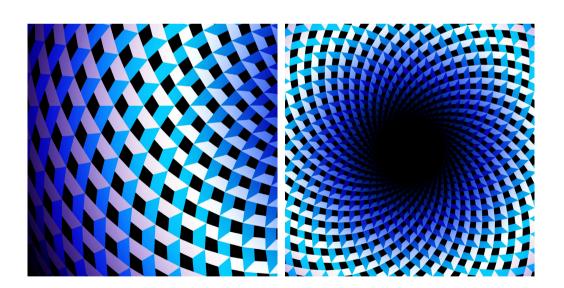


**Beyond Hyperspace**, scultura luminosa, 2016 specchi, LED RGB interattivi, ottone, 60 x 60 x 5 cm









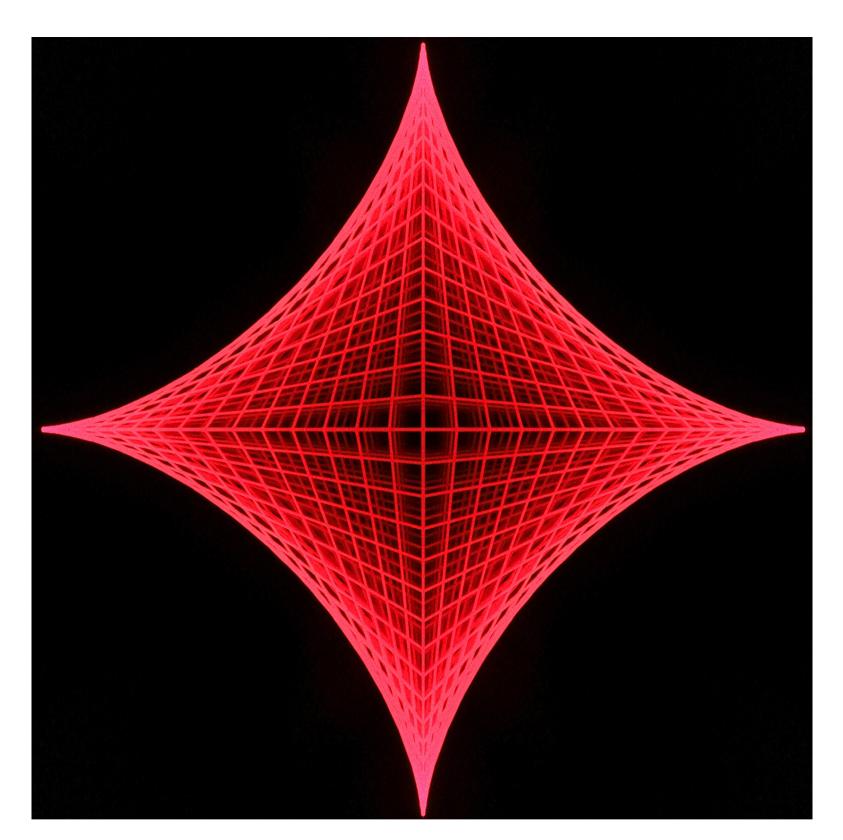
**Carrés Eclatés**, scultura luminosa, 2017 specchi, LED bianco, rame, 60 x 60 x 8 cm

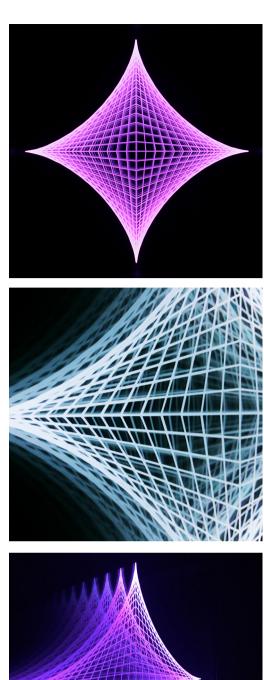
3 immagini della stessa opera

**Interférence Bleue: Hommage à Julio Le Parc**, scultura luminosa, 2017 pigmenti su plexiglas, LED, alluminio, 90 x 90 x 6 cm

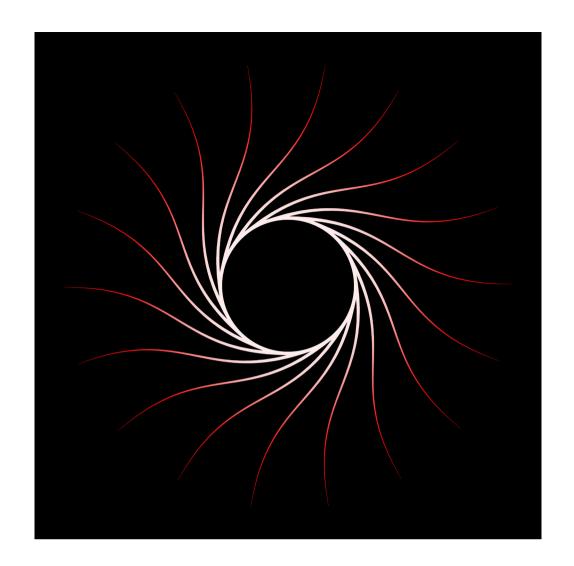
3 immagini della stessa opera

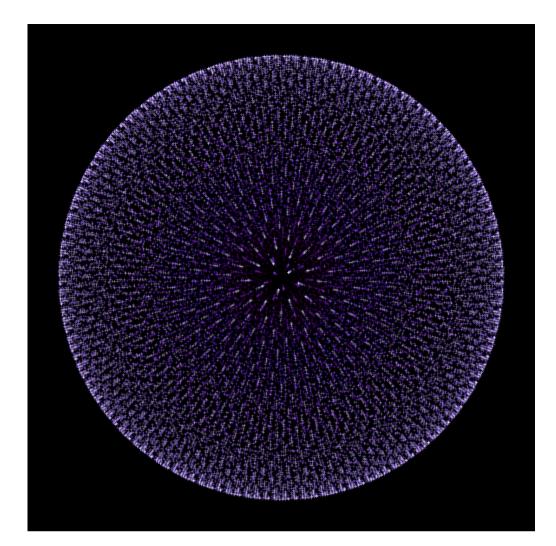


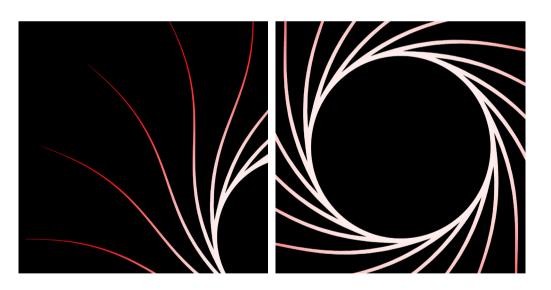


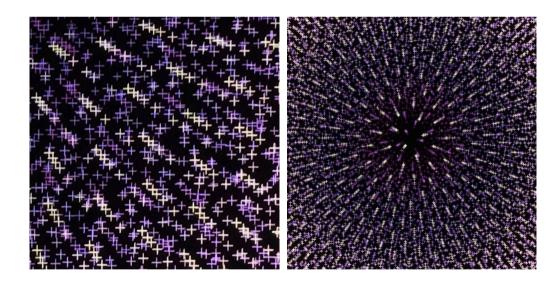


Carrés Etirés, scultura luminosa, 2017 specchi, LED RGB interattivo, ottone, 52 x 52 x 8 cm



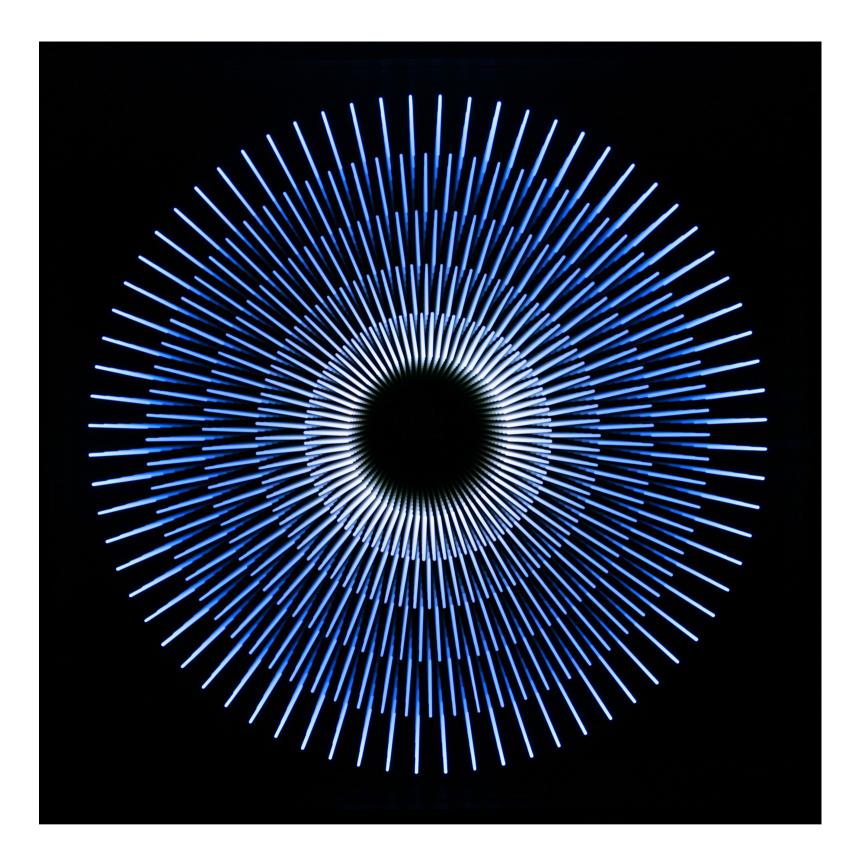


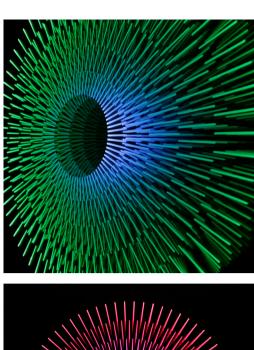


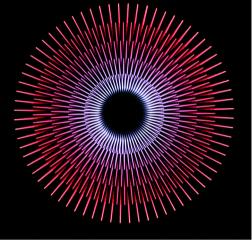


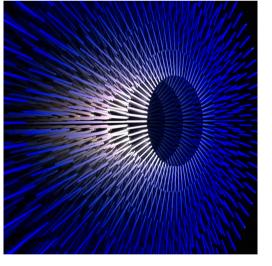
**Eclipse**, scultura luminosa, 2017 inchiostro su plexiglas, LED, alluminio, 60 x 60 x 6 cm 3 immagini della stessa opera **Purple Explosion**, scultura luminosa, 2017 pigmenti su plexiglas, LED, alluminio, 75 x 75 x 6 cm 3 immagini della stessa opera



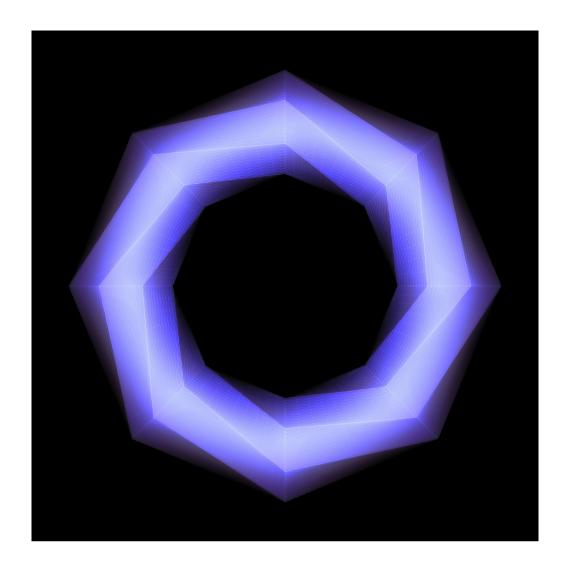


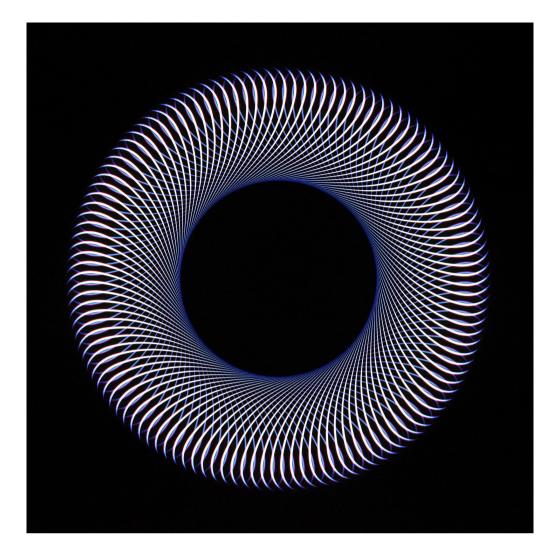


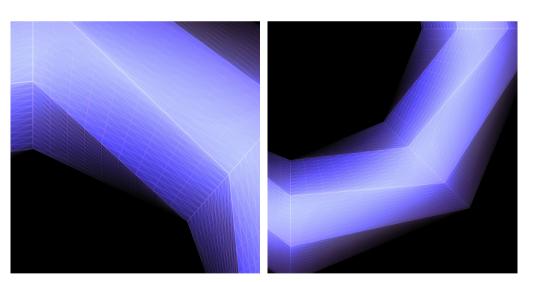


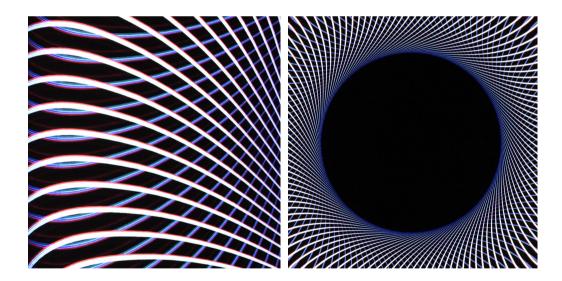


**Sparkle**, scultura luminosa, 2017 specchi, LED RGB interattivo, alluminio, 60 x 60 x 8 cm





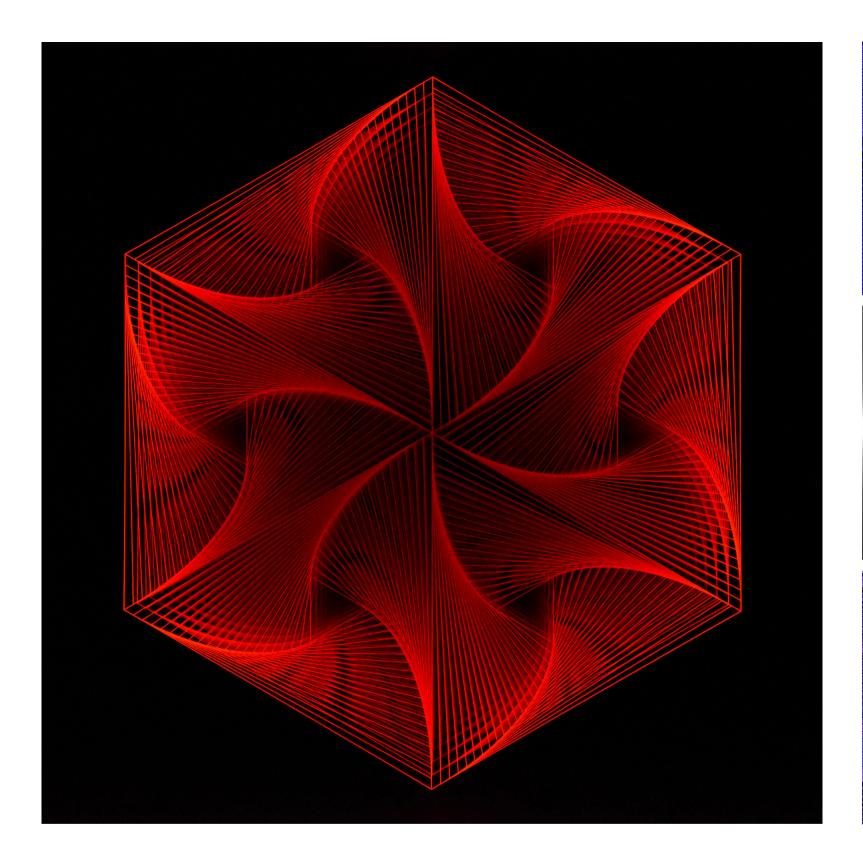


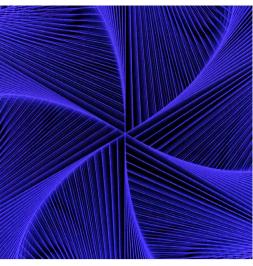


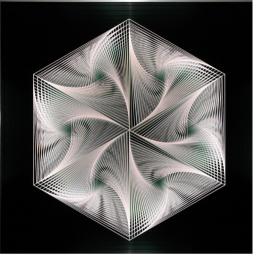
**Blue Ice**, scultura luminosa, 2018 pigmenti su plexiglas, LED, alluminio, 70 x 70 x 6 cm 3 immagini della stessa opera

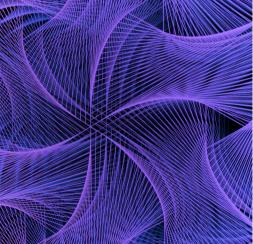
**Bluest Waterdrop**, scultura luminosa, 2018 pigmenti su plexiglas, LED, alluminio, 90 x 90 x 6 cm 3 immagini della stessa opera

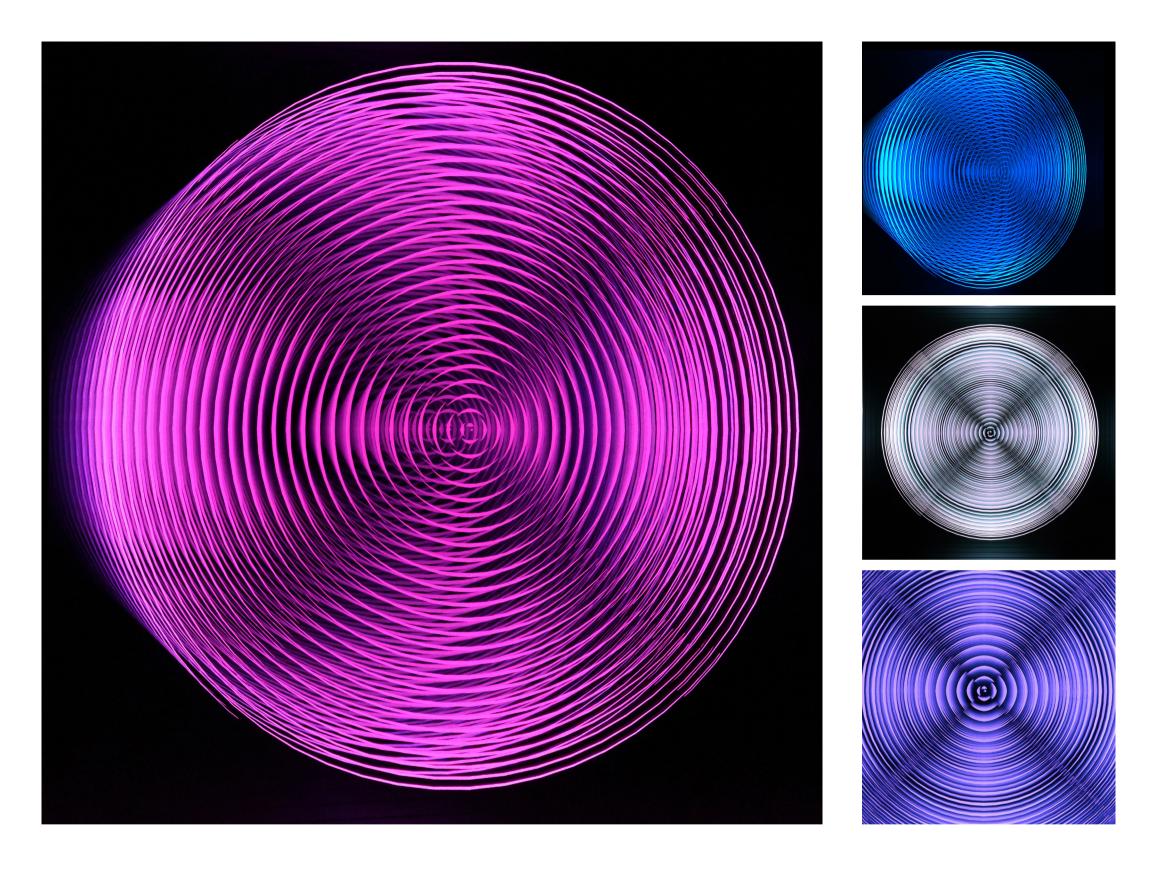




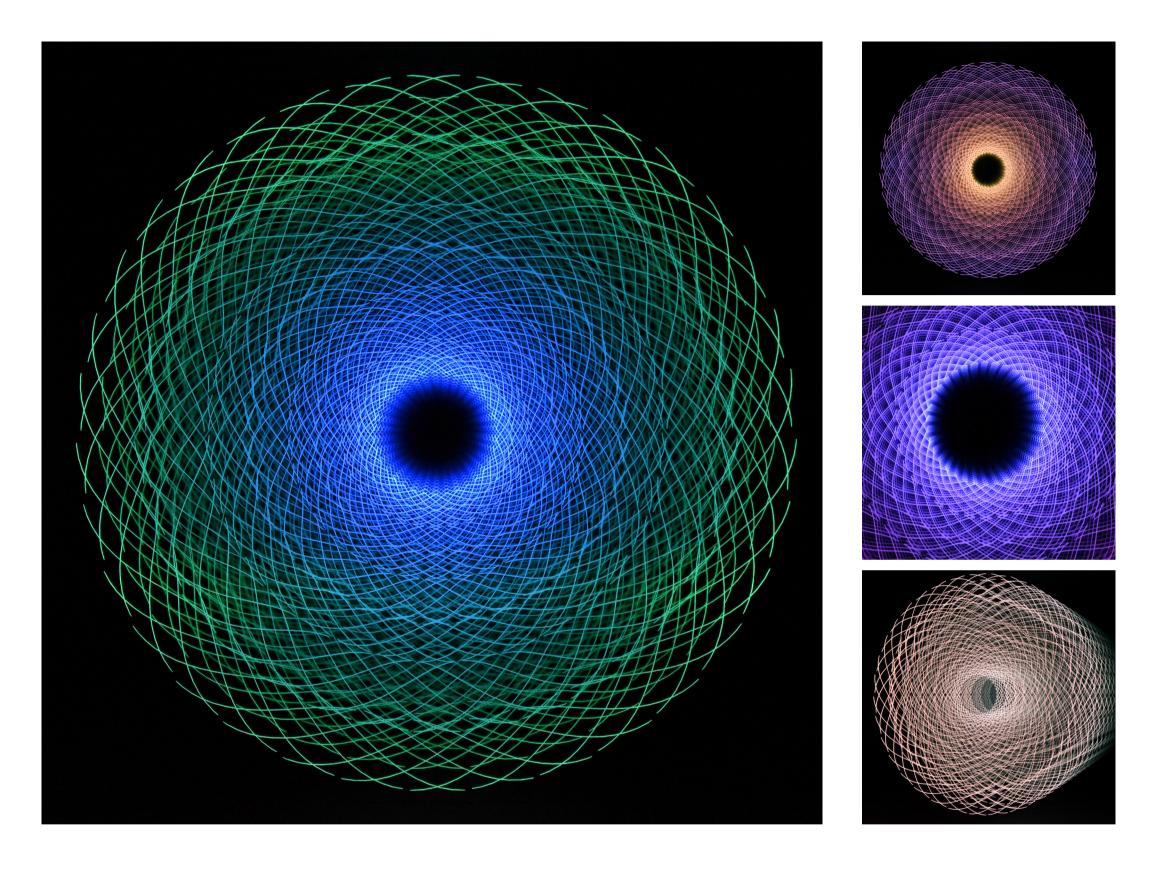




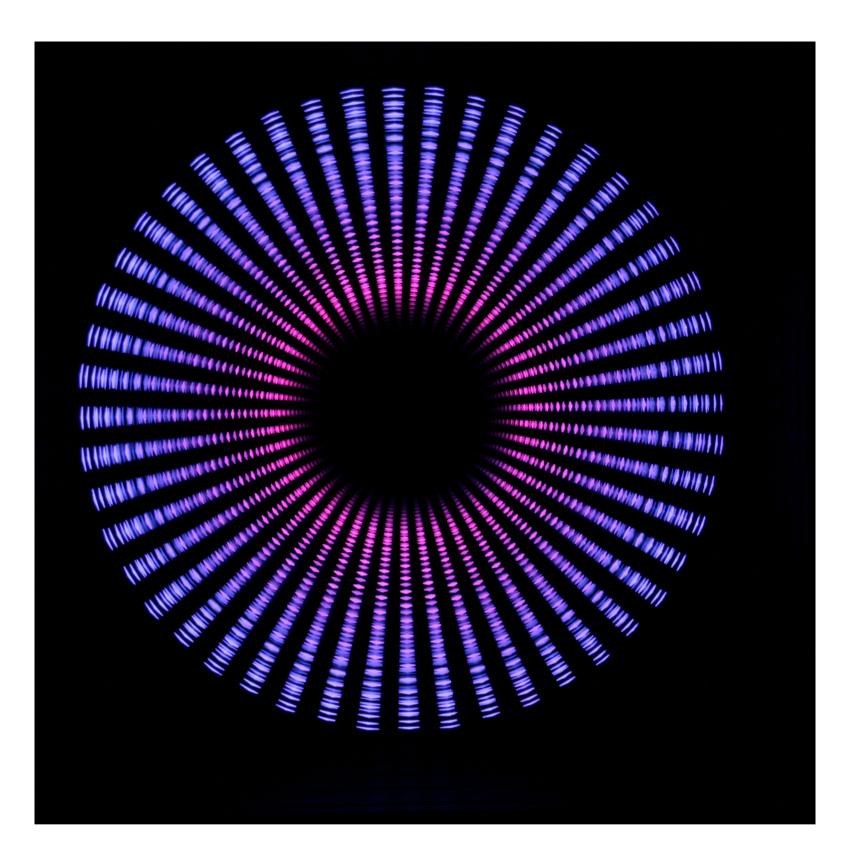


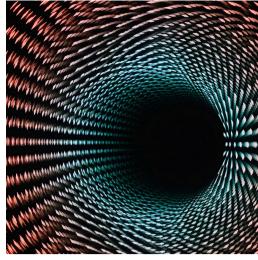


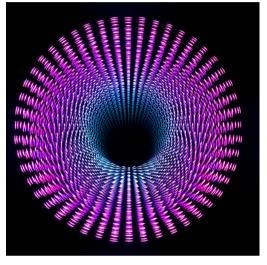
**Mist**, scultura luminosa, 2018 specchi, LED RGB interattivi, alluminio, 70 x 70 x 8 cm 4 immagini della stessa opera con diverse combinazioni di colore

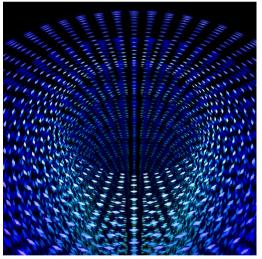


**Ripple**, scultura luminosa, 2018 specchi, LED RGB interattivi, alluminio, 60 x 60 x 8 cm 4 immagini della stessa opera con diverse combinazioni di colore

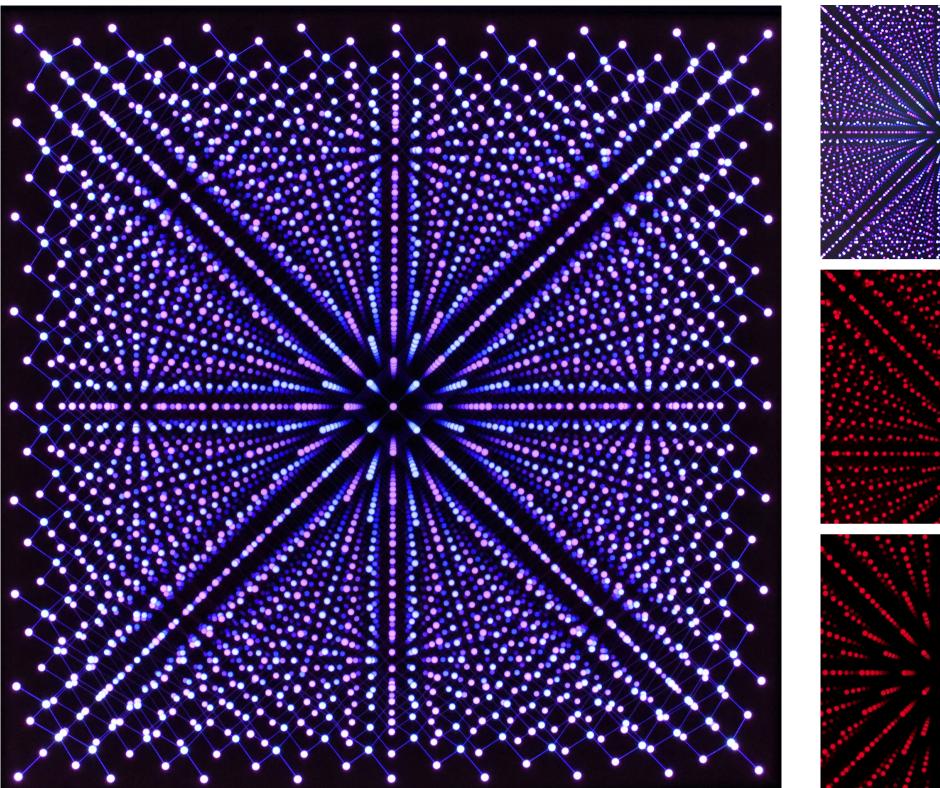


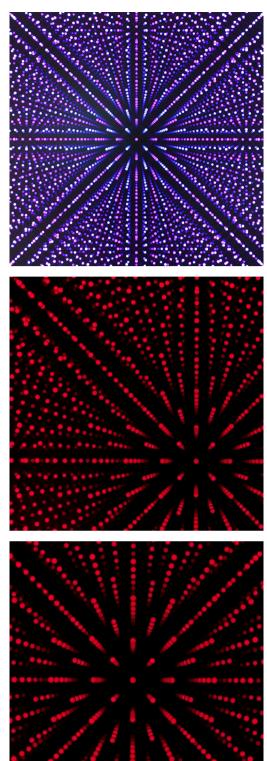




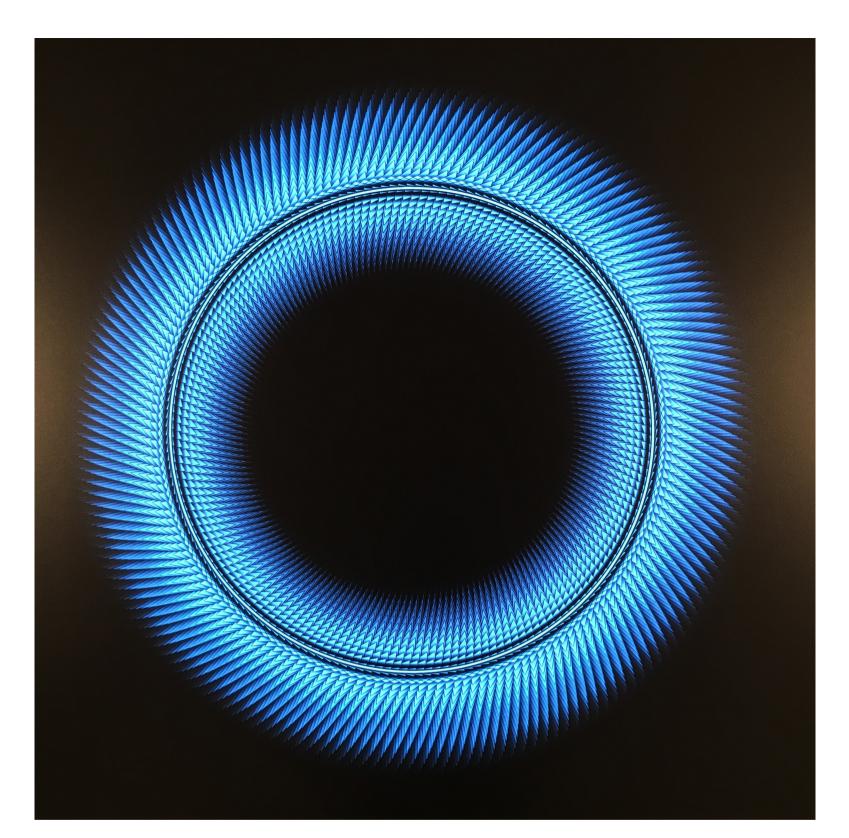


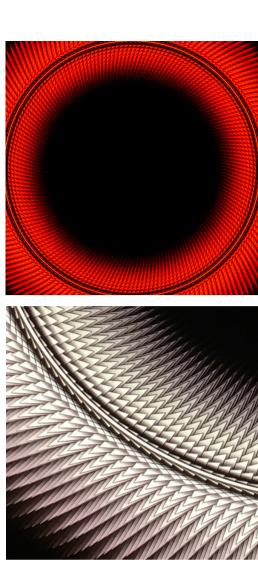
**Snowstorm**, scultura luminosa, 2018 specchi, LED RGB interattivi, alluminio, 40 x 40 x 8 cm





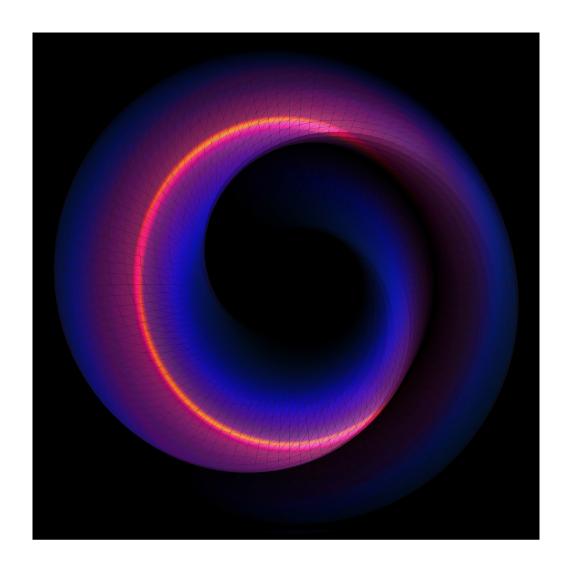
**Atomium**, scultura luminosa, 2019 pigmenti su plexiglas, LED RGB interattivi, alluminio, 80 x 80 x 6 cm

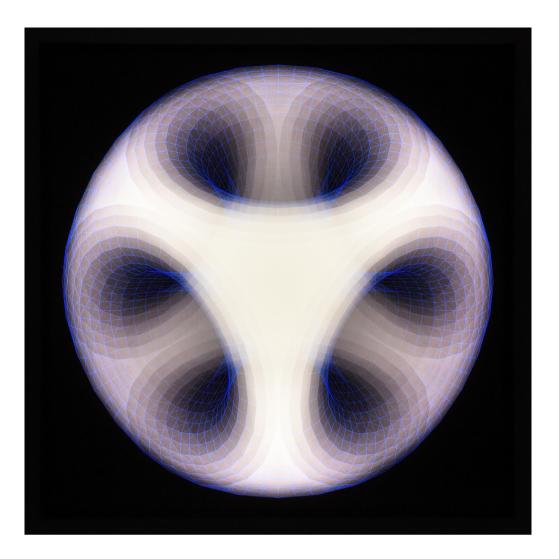


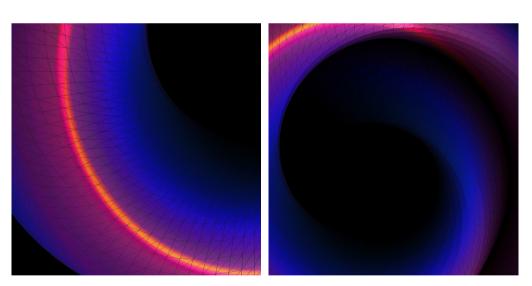


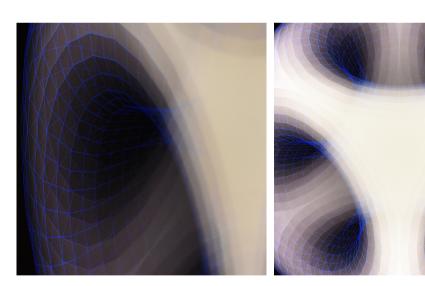


 $\textbf{Colored Ouroboros}, scultura luminosa, 2019 \\ pigmenti su plexiglas, LED RGBW interattivi, rame, 95 x 95 x 6 cm$ 





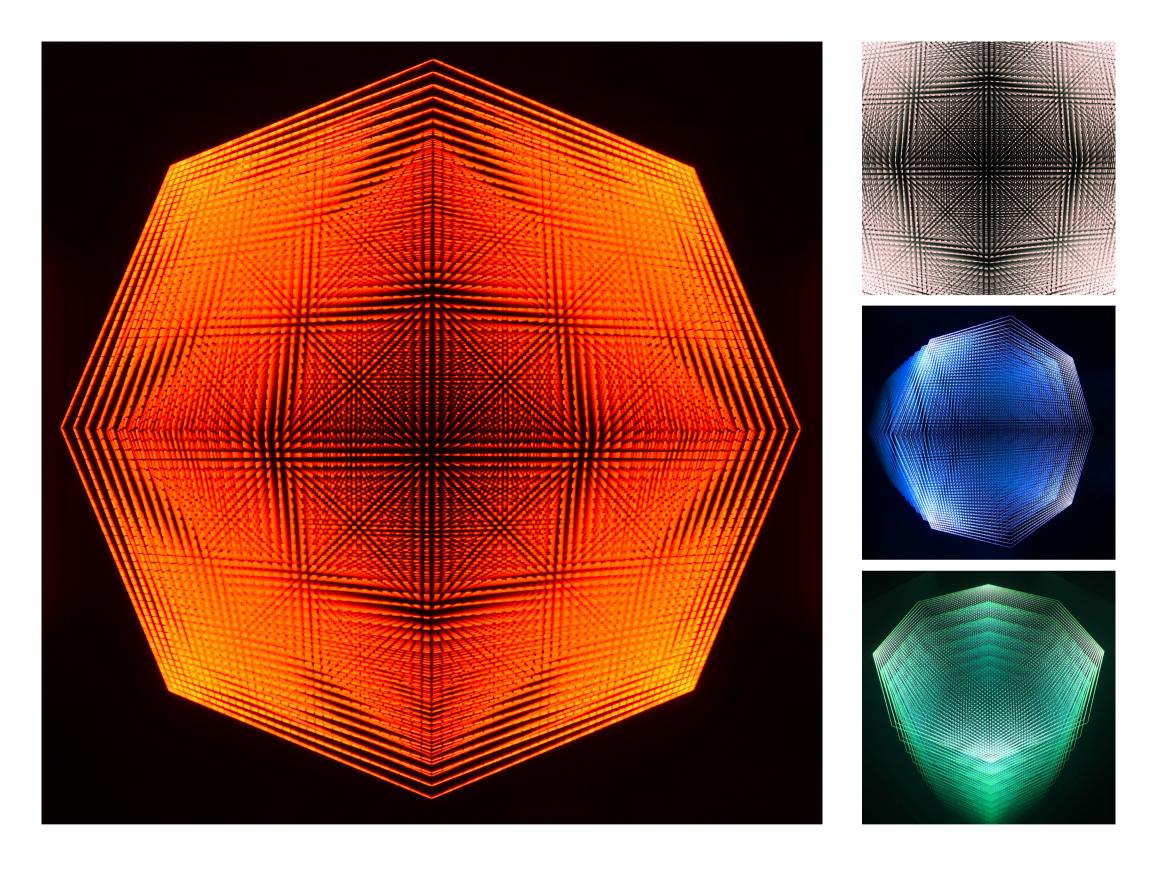




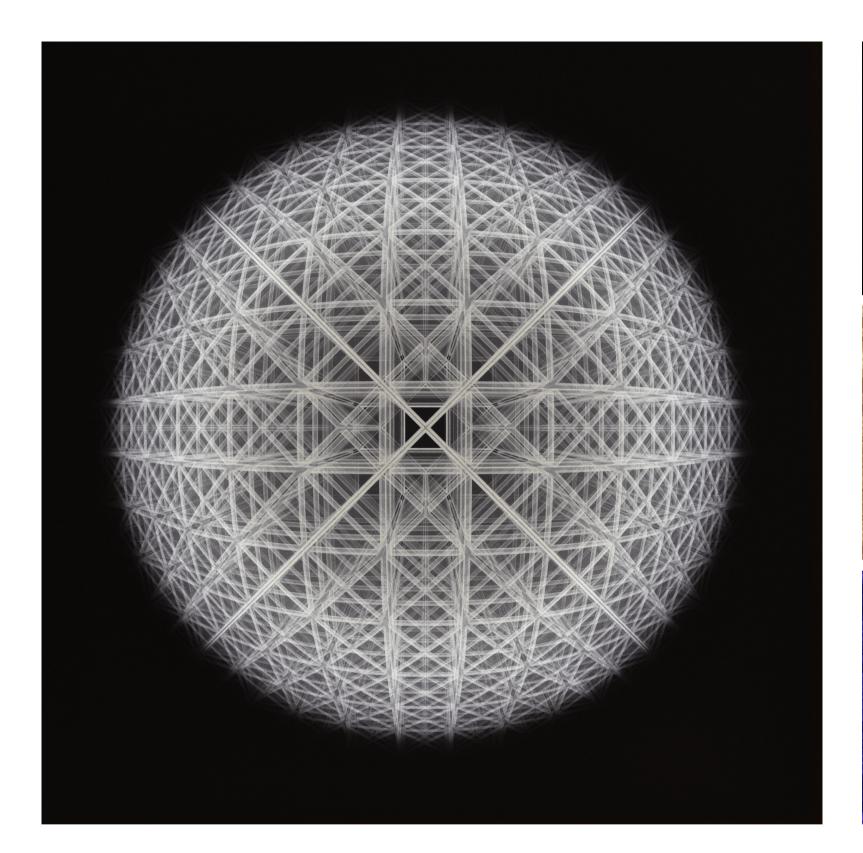


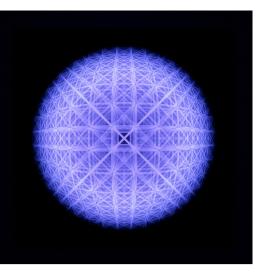
**Ghost**, scultura luminosa, 2019 pigmenti su plexiglas, LED, alluminio, 90 x 90 x 6 cm 3 immagini della stessa opera

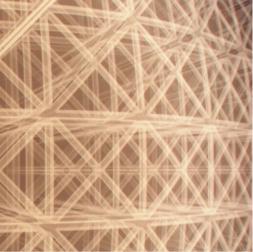


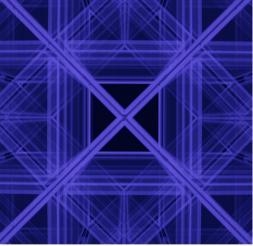


**Fragments**, scultura luminosa, 2019 specchi, LED RGBW interattivi, alluminio, 60 x 60 x 8 cm





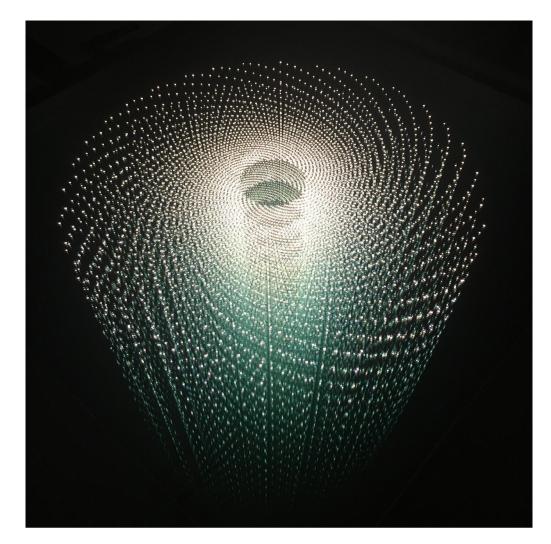


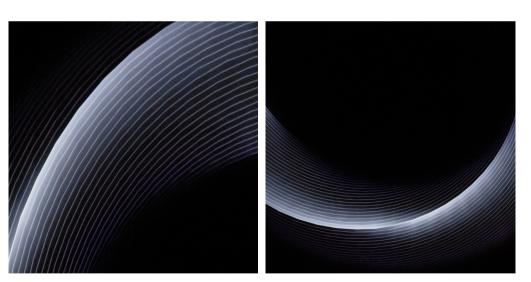


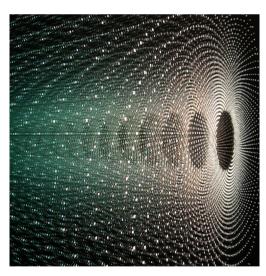
47

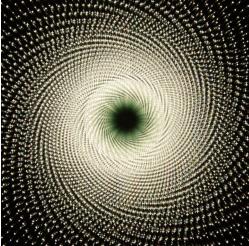
**Holographic Dôme**, scultura luminosa, 2019 pigmenti su plexiglas, LED, alluminio, 100 x 100 x 6 cm Immagini di opere diverse





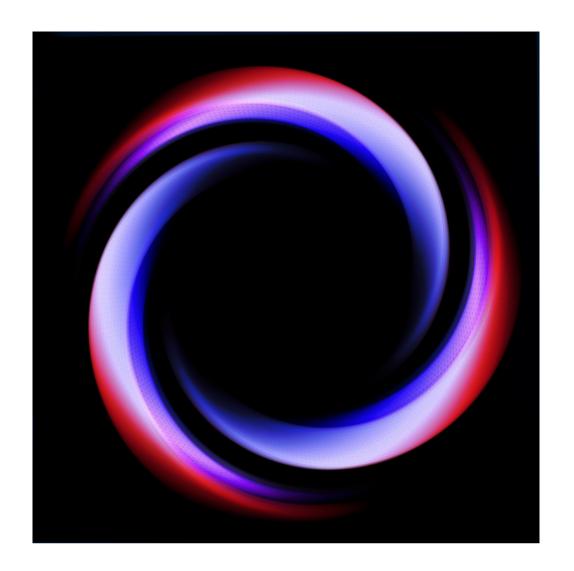


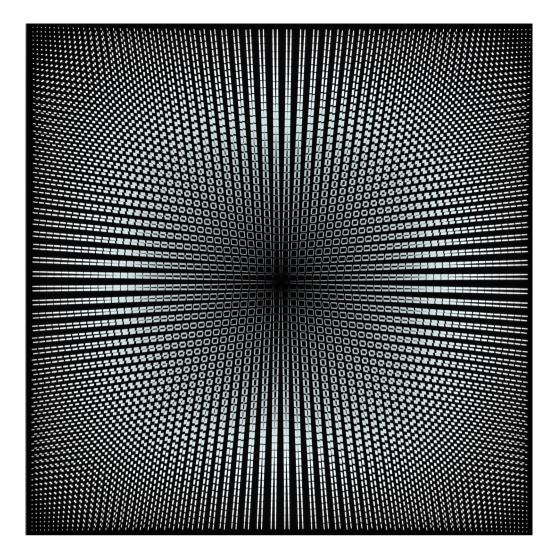


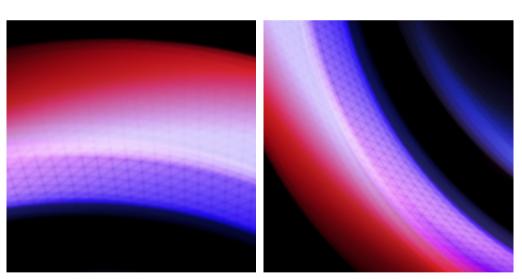


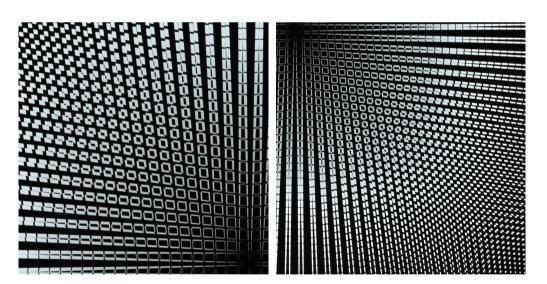
**Möbius**, scultura luminosa, 2019 pigmenti su plexiglas, LED, alluminio, 95 x 95 x 6 cm 3 immagini della stessa opera **Starry Night**, scultura luminosa, 2019 specchi, LED bianco, alluminio, 60 x 60 x 8 cm 3 immagini della stessa opera







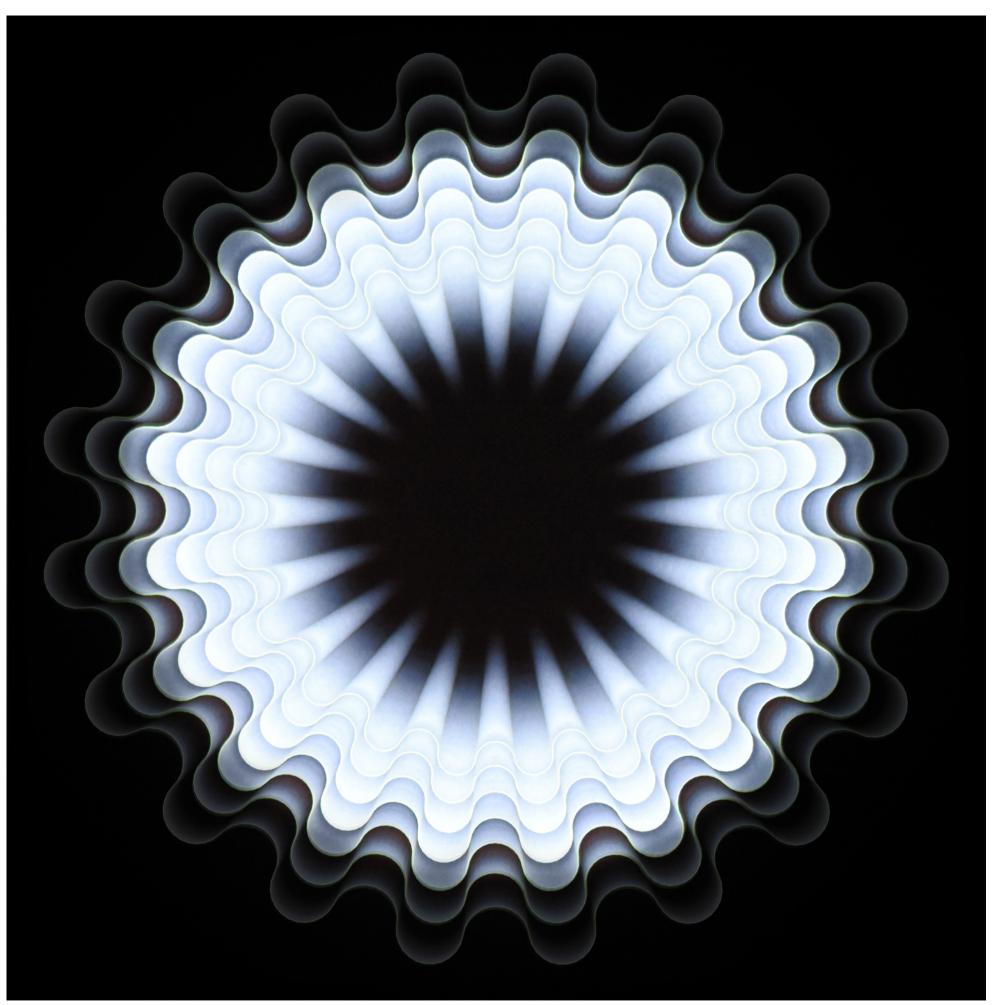




**Swirl**, 2019 inchiostro su alluminio, 120 x 120 x 7 cm 3 immagini della stessa opera

**To Victor**, scultura luminosa, 2019 specchi, LED bianco, alluminio, 100 x 100 x 6 cm 3 immagini della stessa opera





**Waves**, scultura luminosa, 2019 pigmenti su plexiglas, LED, alluminio, 90 x 90 x 6 cm

# Mostre Personali & Installazioni

# Mostre Collettive

## 2019

Bardula | La Geometria della Luce, Valmore studio d'arte, Vicenza Alter Ego, installazione di luce cinetica permanente per Moncler, Mosca

### 2018

*Renaissance I*, installazione di luce cinetica monumentale e permanente per Moncler, Stoccolma

Renaissance II, installazione di luce cinetica monumentale e permanente per Moncler, Città del Messico

# 2017

Bardula, Galerie La Ligne, Zurigo

### 2016

*Solaris*, installazione di luce cinetica monumentale e permanente per il flagship store Moncler di Madison Avenue at 69<sup>th</sup> Street, New York

## 2015

Bardula, KKDC gallery, Parigi

5 Elements, serie di installazioni di luce cinetica per Baccarat Hotel NY, 53rd Street, New York

## 2014

Kinetic Light, installazione - Baccarat Hotel New York, 53rd Street, New York

# 2010

Modénature-Transparences Métalliques 59, Rue de Seine 6e, Parigi

# 2009-2004

Galerie Enviedart Paris 7<sup>e</sup>, 8<sup>e</sup>, 16<sup>e</sup>, Londra e Bruxelles

# 2002

Kursaal, Montreuil (Île-de-France)

# 2001

Felissimo, New York Dumbo, Brooklyn, New York Plaza Hotel, New York

# 2000

Joie Lassiter Gallery, Charlotteville (NC) Belgian Embassy, New York

# 1990

Ralph Pucci, New York The Room, New York

# 1994

Von Hohenberg Studio, New York Main Street Gallery, Southampton, New York

# 1993

Talking Heads Studio, New York

# 1992

Galerie Martine d'Haeseleer, Anversa Galerie Nicole Espagne, Bruxelles

## 2019

100%, Galerie La Ligne, Zurigo Art Paris – Art Fair, Galerie La Ligne, Parigi

### 2018

Invisible Realm: a Kinetica exhibition, Lauren Baker Gallery, Londra ArtVerona, Valmore Studio d'Arte, Vicenza 100%, Galerie La Ligne, Zurigo Art Paris – Art Fair, Galerie La Ligne, Parigi

## 2017

Art Paris – Art Fair, Galerie La Ligne, Parigi

### 2016

Art Paris – Art Fair, Galerie La Ligne, Parigi Light: Motion Space, Galerie La Ligne, Zurigo

### 201

Art Cinétique/Light Show, Piasa, Parigi

### 201

Galerie Enviedart, Londra

# 2009-2004

AAF, Londra Freshfields (collezione privata), Parigi 8e

# 2003

Artpluriel, Place St Germain des Prés, Parigi Galerie Marie-Pierre Deloeil, Salon Start, Strasburgo

# 1991

Cocoon, Palais des Expositions, Bruxelles



*A cura di:* Monica Bonollo

Coordinamento, impaginazione e grafica Elisa Businaro

Crediti fotografici:  $A R D U L \Delta$ 

# Edizione Valmore studio d'arte



www.valmore.it Contrà Porta S.Croce 14 36100 Vicenza San Marco 3132 30124 Venezia

Finito di stampare nel mese di maggio 2019 Tipolitografia Campisi srl - Arcugnano (VI)

© 2019 Valmore studio d'arte sas, Vicenza Tutti i diritti riservati